

Col Santo.

Dal Rifugio Lancia (m 1802) si sale alla retrostante chiesuola; quindi si punta in diagonale il versante fra terrazzini prativi e qualche salto di roccia. La salita è lieve e introduce all'ampia, amena conca prativa di Alpe Albe (m 1820), chiazzata da rialzi, dossi, conche e doline che ne rimancano l'origine carsica. Quasi mimetizzati nella conformazione naturale del



Rifugio Lancia

suolo si possono scorgere innumerevoli crateri provocati dallo scoppio dei proiettili d'artiglieria. Si tratta soprattutto di armi austriache che da grandissima distanza (Finonchio, Serrada) cercavano di scardinare le postazioni tenute dagli italiani nel breve periodo fra il maggio 1915 e il maggio 1916. Il sentiero punta verso alcune malghe, precedute da un incrocio di sentieri: si sale a destra fin sopra le malghe e poi subito a sinistra risalendo in diagonale la costa erbosa. Si percorre una buona mulattiera militare dalla quale, puntando gli occhi sul sottostante pianoro, si individuano appena al di là della strada d'accesso all'alpe, le tracce di due piazzole di artiglieria contraerea con le retrostanti fosse dove erano depositate le

munizioni, unite fra loro da una trincea. La mulattiera guadagna quota e prende ora a salire il crinale, crivellato da buche e crateri. La natura ha evidentemente ripreso i suoi spazi e questi pendii scossi dalle esplosioni oggi sono gaiamente rivestiti di belle fioriture

alpine, fra le quali primeggiano gli anemoni. Seguendo tutta la dorsale si raggiunge una selletta (m 1979) posta alla base della vasta calotta montuosa del Col Santo. L'ultima erta ne affronta la pendice nord, l'unica priva di costoloni calcarei, lungo evidenti tracce solcate. Il Col Santo (m 2112) fu il caposaldo del settore nord del Pasubio. Ebbe notevole importanza strategica e fu perduto dagli italiani a seguito degli eventi del maggio 1916. Non fu più riconquistato nonostante gli accaniti tentativi dell'autunno dello stesso anno. Dalla croce, sulla sommità erbosa, si gode una magnifica veduta d'insieme delle montagne trentine, delle prealpi e alpi venete. La discesa avviene per il versante sud, aperto sull'Alpe Pozze. Si seguono alcuni paletti segnavia che tagliano la calotta erbosa della cima fino a intercettare un sentiero che taglia in diagonale il fianco della montagna, ora più erto. In breve si perviene alla Sella dei Colsanti (m 1995), così detta perché divide il Col Santo dal prospiciente Col Santino o Col Santo di Dentro (m 2123). Con numerose serpentine, piegando verso destra si scende alla strada carrabile in corrispondenza di una fontana, qualche decina di metri prima del Rifugio Lancia.

